

**Determinazione del Dirigente  
del Servizio Valutazione Impatto Ambientale**

N. 27 – 20823/2014

**OGGETTO: Progetto:** *“Modifica sostanziale di un impianto IPPC esistente ai sensi dell’art. 29 nonies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.”*

**Comune:** *Villastellone (TO)*

**Proponente:** *La. Fu. Met. s.r.l.*

**Procedura:** *Fase di Verifica ex. art. 10 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.*

**Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale**

**Il Dirigente del Servizio  
Valutazione Impatto Ambientale**

**Premesso che:**

- in data 18/04/2014 la società La.Fu.Met. s.r.l. (di seguito denominata La. Fu. Met.) - con sede legale in Torino C.so Massimo d’Azeglio n. 30, Partita IVA 02690620014 - ha presentato domanda di avvio alla fase di verifica della procedura di VIA, ai sensi dell’art. 4, comma 4 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. *“Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione”*, relativamente al progetto di *“Modifica sostanziale di un impianto IPPC esistente”*, in quanto rientrante nelle seguenti categorie progettuali dell’allegato B2 della L.R. 40/98 e s.m.i.:
  - ✓ n. 29 *“impianti di smaltimento di rifiuti urbani non pericolosi, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno (operazioni di cui all’allegato B, lettere D2 e da D8 a D11, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152); impianti di smaltimento di rifiuti non pericolosi, mediante operazioni di raggruppamento o di ricondizionamento preliminari, con capacità massima complessiva superiore a 20 t/giorno (operazioni di cui all’allegato B, lettere D13 e D14, della parte quarta del decreto legislativo 152/2006)”*;
  - ✓ n. 30 *“impianti di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento (operazioni di cui all’allegato B lettere D2 e da D8 a D11 della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152)”*;
  - ✓ n. 31 *“impianti di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi mediante operazioni di deposito preliminare con capacità massima superiore a 30.000 m<sup>3</sup> oppure con capacità superiore a 40 t/giorno (operazioni di cui all’allegato B, lettera D15, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152)”*;
  - ✓ n. 32 bis *“Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all’allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all’allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”*;
  - ✓ n. 32 ter *“Impianti di recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all’allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”*;

- in data 30/04/2014 è stato pubblicato all'Albo Pretorio provinciale l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto di cui sopra (allegati alla domanda di avvio della fase di verifica) e dell'individuazione del responsabile del procedimento;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 45 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- con nota prot. n. 78227 del 08/05/2014 è stato richiesto ai soggetti individuati ai sensi dell'art. 9 della l.r. 40/98 e s.m.i. di fornire pareri ed eventuali osservazioni utili ai fini dell'istruttoria tecnica relativa al progetto in oggetto, ricordando che qualora non si fossero ricevute segnalazioni entro tale data si sarebbe dato per acquisito l'assenso di tali soggetti all'esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale prevista dall'art.12 della l.r. 40/98 e s.m.i.;

### **Rilevato che:**

#### *Localizzazione e stato di fatto*

- l'area oggetto dell'intervento si trova nel territorio comunale di Villastellone nell'area produttiva che si sviluppa a nord-ovest del centro abitato nella fascia territoriale compresa tra l'autostrada A6 (Torino-Savona) ad ovest e la SSP n. 393 ad est;
- l'area in argomento interessa una porzione di territorio distante da nuclei e centri abitati (il nucleo più prossimo al sito è localizzato in direzione SE, a circa 700 m dal sito; in direzione ovest si rileva la presenza, a circa 200 m, di una cascina isolata, separata dal complesso dall'asse viario dell'autostrada Torino Savona;
- la La. Fu. Met. occupa attualmente un lotto (superficie fondiaria di circa 22.000 mq), denominato in seguito Area "A", in Via Don Eugenio Bruno n. 12;
- in virtù dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Determinazione del Dirigente del Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche n. 32-4294/2012 del 08/02/2012 e s.m.i. la La.Fu.Met. svolge attività di gestione rifiuti pericolosi e non pericolosi relativamente alle seguenti operazioni:
  - Operazioni di smaltimento (Allegato B alla parte IV del D.Lgs 152/2006)
    - ✓ D8 Trattamento biologico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli che vengono eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12;
    - ✓ D9 Trattamento fisico-chimico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 (ad esempio evaporazione, essiccazione, calcinazione, ecc.);
    - ✓ D13 Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12;
    - ✓ D14 Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13;
    - ✓ D15 Deposito preliminare prima di uno delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);
  - Operazioni di recupero (Allegato C alla parte IV del D.Lgs 152/2006)
    - ✓ R3 Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche);
    - ✓ R4 Riciclaggio/recupero dei metalli e dei composti metallici;
    - ✓ R5 Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche;
    - ✓ R12 Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11;
    - ✓ R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);

- sono presenti le seguenti linee/fasi di trattamento:
  - stoccaggio di rifiuti non pericolosi e pericolosi;
  - immagazzinamento di contenitori di varia dimensione e forma da bonificare;
  - linea di immagazzinamento e stabilizzazione fanghi pompabili, disidratazione fanghi mediante filtropressatura;
  - impianto di trattamento e bonifica contenitori;
  - impianto di trattamento chimico-fisico-biologico;
  - impianto di pretrattamento cromo VI e cianuri;
  - impianto di trattamento di inertizzazione ed essiccazione fanghi solidi e palabili;
- attualmente la linea di trattamento dei fusti è sospesa, in attesa di una revisione globale delle linee, mentre resta attiva la linea di trattamento delle cisternette;

#### *Stato di progetto*

- sulla base dell'esperienza accumulata nel corso degli anni di esercizio e delle richieste di mercato, la La. Fu. Met ha maturato l'esigenza di apportare alcune modifiche di natura sostanziale all'attuale autorizzazione vigente relativamente ai seguenti aspetti:
  - accorpamento all'AREA A di un lotto libero (Fig. 1 Particella 576, circa 1.1150 mq ) adiacente lato nord ed utilizzo del capannone esistente per lo svolgimento di attività di messa in riserva di rifiuti speciali non pericolosi ed attività accessorie (cernita, selezione e riduzione volumetrica);
  - variazione delle modalità di stoccaggio per ottimizzare il lay out dell'impianto in funzione delle modifiche previste a progetto;
  - modifiche alla sezione di stoccaggio rifiuti contenenti solventi;
  - introduzione di una sezione di concentrazione di rifiuti liquidi tramite evaporazione per il pretrattamento di rifiuti ad alto carico o contenenti COD refrattario;
  - raddoppio della sezione biologica dell'impianto CFB esistente e variazione del funzionamento (da serie a parallelo) e conseguente incremento della linea di filtropressatura;
  - introduzione di un sistema di accumulo delle acque da alimentare al biologico;
- nell'ottica di inserimento della linea di selezione meccanizzata adibita alla cernita dei rifiuti recuperabili, si rende necessario introdurre alcune nuove tipologie di rifiuti fra quelli conferibili all'impianto; tali tipologie saranno tutte riconducibili alla classificazione merceologica di "rifiuti recuperabili";

#### *Potenzialità*

- in merito alle potenzialità di ciascuna linea di trattamento, si riporta la tabella presente a pag. 205 di 250 della relazione tecnica a corredo dell'istanza:

<b>Linea</b>	<b>Capacità attualmente autorizzata da terzi [t/anno]</b>	<b>Capacità a progetto da terzi [t/anno]</b>	<b>Capacità massima della linea [t/anno]</b>
Trattamento fusti a bocca larga	3.600	<b>sospesa</b>	
Trattamento fusti recuperabili	3.600	<b>sospesa</b>	
Trattamento piccoli contenitori	3.600	<b>sospesa</b>	
Trattamento cisternette recuperabili	4.200	<b>2.100</b>	4.200

Trattamento chimico-fisico	29.000	<b>62.000</b>	62.500
Trattamento distillazione	n.p.	<b>21.000</b>	21.000
Trattamento di disemulsione	-	<b>2.000</b>	4.000
Linea di trattamento diretto biologico	2.560	<b>18.270</b>	105.120
Linea stabilizzazione fanghi	5.600	<b>18.000</b>	30.500
Inertizzazione fanghi palabili	4.500	<b>4.500</b>	26.880

### Considerato che:

Nel corso dell'istruttoria sono pervenute le seguenti note:

- prot. 96035 del 09/06/2014 del Servizio Qualità dell'Aria della Provincia di Torino;
- prot. 83186 del 15/05/2014 del Servizio Pianificazione e Gestione Rifiuti, Bonifiche e della Provincia di Torino;
- prot. 96885 del 09/06/2014 del Servizio Tutela Ambientale della Provincia di Torino;
- nota prot. n. 5015 del 06/06/2014 del Comune di Villastellone;
- nota prot. n. 40117 del 06/06/2014 di SMAT s.p.a.;

L'istruttoria tecnica condotta ha evidenziato, relativamente al progetto proposto, quanto di seguito elencato:

#### 1. dal punto di vista amministrativo/autorizzativo

- la modifica progettuale risulta sostanziale ai fini del rilascio dell'AIA e dunque si applicano i disposti di cui al comma 2 dell' Art. 29 nonies del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. *“Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui al comma 1, risultino sostanziali, il gestore invia all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione corredata da una relazione contenente un aggiornamento delle informazioni di cui all'articolo 29-ter, commi 1 e 2. Si applica quanto previsto dagli articoli 29-ter e 29-quater in quanto compatibile”*;
- l'autorizzazione integrata ambientale sostituisce le seguenti autorizzazioni:
  - ✓ Autorizzazione ex art. 208 del D.Lgs 152/2006 e smi per l'attività di gestione rifiuti;
  - ✓ Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ex art.269 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
  - ✓ Autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura ex art. 124 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
  - ✓ Approvazione del piano di gestione delle acque meteoriche ai sensi del DPGR1R-2006;

#### 2. dal punto di vista della pianificazione territoriale:

##### Pianificazione Comunale

- visto il PRGC vigente, la variante generale di revisione in salvaguardia e le relative Norme Tecniche di Attuazione si evince che l'area oggetto dell'intervento ricade:
  - in zona IC 1.2 – impianti esistenti e confermati – a destinazione produttiva;
  - in classe IIa1 della Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica;
  - in classe V “aree prevalentemente industriali” del piano di zonizzazione acustica;
- sulla base di quanto sopra riportato il Settore Urbanistica – Edilizia privata del Comune di Villastellone ha espresso parere favorevole per quanto di competenza;

## **Vincoli**

### ***Piano di Assetto Idrogeologico***

- l'area oggetto dell'intervento ricade in fascia C "Area di inondazione per piena catastrofica" del Piano di Assetto Idrogeologico dell'autorità di Bacino del Fiume Po;
- ai sensi dell'art. 31 comma 4 delle N.T.A. "Compete agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti per i territori ricadenti in fascia C";

### ***3. dal punto di vista programmatico e di settore***

- come indicato al capitolo 4.3 del PPGR 2006 ("Indirizzi e norme tecniche per la localizzazione degli impianti"), i criteri di localizzazione previsti non si applicano "all'ampliamento di impianti esistenti ed in attività";
- l'ampliamento dell'impianto e le variazioni proposte sono dettate dall'esigenza di migliorarne le prestazioni anche in considerazione delle variazioni quali-quantitative dei rifiuti reperibili sul mercato. Sebbene l'impianto disponga di una certa versatilità già dalla fase della sua progettazione iniziale, le diverse condizioni dell'alimentazione in ingresso (ovvero dei rifiuti ad esso destinati) potrebbero non renderlo in grado di garantire con continuità il rispetto delle prescrizioni riportate in AIA. Gli interventi di ottimizzazione e miglioramento vanno, quindi, letti in un'ottica di prevenzione, auspicata anche dalla stessa direttiva IPPC;
- le modifiche e gli ampliamenti cui si riferisce la domanda di Verifica erano compresi all'interno di un analogo progetto, sottoposto alla medesima procedura nel 2012, che viene riproposto sebbene riadattato alle nuove esigenze produttive, che vengono in parte confermate;

### ***4. dal punto di vista progettuale/tecnico ed ambientale:***

- si rileva che la documentazione trasmessa seppur riferita ad un progetto preliminare, contiene informazioni dettagliate che consentono di poter svolgere valutazioni di merito, altrettanto puntuali;
- tutti gli interventi proposti, sebbene configurino un ampliamento dell'impianto, sono finalizzati ad un miglioramento delle sue prestazioni ambientali. Ad esempio, l'introduzione di una fase di pretrattamento tramite concentrazione/evaporazione è finalizzata a migliorare la degradabilità di alcune tipologie di rifiuti e a diminuire il carico complessivo da avviare all'impianto CFB attraverso una differenziazione dei trattamenti, auspicata anche dalle BAT di settore;
- le strutture di nuova introduzione sono progettate con criteri che rispondono ai requisiti individuati dalle BAT per garantire un elevato livello di protezione ambientale (bacini di contenimento, serbatoi ecc)
- per ottimizzare ulteriormente le prestazioni dell'impianto, si ritiene necessario che in fase di redazione del progetto definitivo vengano approfonditi gli aspetti elencati nel seguito.
  1. l'introduzione della sezione di concentrazione/evaporazione viene motivata dalla necessità di pretrattare reflui ad alto carico o contenenti inquinanti biorefrattari, che può essere tuttavia ottenuta anche con altre tecniche (digestione anaerobica, ossidazione chimica ad ozono ecc.). L'alternativa tecnologica scelta andrà motivata, anche attraverso un confronto con le altre tecniche previste dalle BAT;
  2. l'elevato consumo energetico dell'evaporatore, che è già stato ottimizzato dalla scelta di un'apparecchiatura a triplo effetto, potrebbe essere ulteriormente compensato dal riutilizzo del distillato/condensato come acque di processo (ad esempio per la preparazione dei reagenti), di lavaggio (ad esempio a servizio della linea fusti, qualora la stessa venisse riattivata) o per altri usi tecnologici compatibili con le sue caratteristiche fisico chimiche. Secondo i dati di potenzialità indicati in progetto, si disporrebbe di un

- quantitativo di distillato pari a circa 67mc di acque che potrebbero essere utilizzati in sostituzione di acque da pozzo prelevate appositamente. Questa possibilità deve essere adeguatamente valutata in fase di progettazione definitiva;
3. tra le possibili destinazioni del distillato, viene indicato lo scarico diretto in fognatura, l'avvio a trattamento nella sezione biologica o all'intero ciclo di depurazione CFB in funzione della sua composizione. In merito si osserva che, da esperienze analoghe in impianti simili, il tenore di inquinanti nel distillato potrebbe non rendere necessario il trattamento biologico, potrebbe infatti essere sufficiente un trattamento terziario di filtrazione su carbone o su sabbia. Questa opportunità andrebbe attentamente valutata per evitare di avviare al trattamento un flusso di acque diluite che andrebbero a diminuire la concentrazione di biomassa presente nella sezione a fanghi attivi, pregiudicandone potenzialmente l'efficienza. In termini di quantitativi trattati, infatti, il raddoppio della sezione biologica porterà la portata giornaliera a 288 mc/g di cui 67 mc/g potrebbero essere costituiti da acque a basso carico (che inciderebbero per circa il 23% sulla portata totale), sottraendo, tra l'altro, portata utile al trattamento. Questa problematica è già nota al proponente, che, nella relazione tecnica, evidenzia la necessità di ricorrere ad una gestione della sezione a fanghi attivi in parallelo anziché in serie, proprio per evitare basse concentrazioni di biomassa nel liquor;
  4. in merito al concentrato, nel progetto viene previsto l'avvio ad impianti esterni (prevalentemente di incenerimento). Nell'ottica di riduzione della produzione di rifiuti auspicata dalle BAT, in fase di progettazione definitiva è opportuno vengano valutate possibili alternative per il trattamento in situ del residuo, motivandone adeguatamente la fattibilità tecnica ed economica;
  5. nella planimetria descrittiva degli interventi viene contemplata una torre evaporativa che si presume a servizio dello scambiatore a piastre impiegato per la fase di condensazione e che non viene però descritta nella relazione tecnica. La scelta di tale sistema di raffreddamento si è rivelata premiante in altri impianti simili e si auspica quindi il suo inserimento in impianto;
  6. in merito all'introduzione di un parco serbatoi per l'accumulo e la decantazione delle acque derivanti dall'industria agroalimentare al biologico, si osserva che vista la tipologia dei rifiuti gestiti non possono escludersi emissioni di sostanze odorigene soprattutto in fase di polmonazione. Per ovviare a questa problematica il proponente ha previsto il collegamento degli sfiati al camino esistente E5 a servizio dell'impianto biologico. Visto che i serbatoi sono di nuova introduzione, il proponente dovrebbe valutare quanto auspicato dalla BAT che prevede di utilizzare serbatoi di colore bianco per contenere gli aumenti di temperatura, ridurre conseguentemente la generazione di vapori (e quindi di sostanze odorigene volatili ad. es. acido solfidrico) e quindi aumentare la durata dei carboni attivi (ad. es. nel caso della linea solventi);
  7. si rileva l'opportunità di valutazioni circa il destino futuro della linea fusti, attualmente non operativa, per descrivere compiutamente l'impianto e contestualmente definire le condizioni e prescrizioni per l'esercizio nella sua effettiva configurazione.

### ***Rischio incidente rilevante***

- nella relazione tecnica a corredo della domanda di avvio, il proponente:
  - individua correttamente l'appartenenza dello stabilimento alla categoria normata dall'art. 5 comma 2 del d.lgs. 334/99 (anche se sussistono dei dubbi sull'unica tipologia indicata, in quanto

lo stesso potrebbe rientrare per l'attività di "eliminazione totale o parziale di sostanze solide o liquide mediante combustione o decomposizione chimica"); ha provveduto all'individuazione dei rischi di incidente rilevante e all'integrazione del DVR previsto in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, come documentato dall'allegato 05;

- non esplicita l'individuazione dell'eventuale appartenenza agli obblighi di cui agli articoli 6, 7, 8 del d.lgs. 334/99, in quanto afferma che "risulta oltremodo difficile una individuazione a priori delle caratteristiche di pericolosità sensu Seveso".
- riguardo all'appartenenza dello stabilimento alle categorie di "sottosoglia" esplicitamente individuate dalla Variante "Seveso" al PTC (questione rilevante nell'ipotesi che lo stabilimento risulti non assoggettato agli obblighi degli articoli 6, 7 o 8 del d.lgs. 334/99), la relazione non presenta ipotesi, ma si limita a individuare gli elementi vulnerabili territoriali e ambientali secondo le norme della Variante "Seveso" al PTC;
- peraltro, va osservato che (a differenza di precedenti ipotesi progettuali sottoposte a esame) la questione dell'assoggettabilità si pone a prescindere dalle modifiche progettuali proposte, che non comportano significativi aumenti di sostanze o miscele detenute;
- di conseguenza, si ritiene necessario che la questione dell'assoggettabilità (compresa, in subordine, quella rispetto all'articolo 19 della Variante "Seveso" al PTC) sia chiarita nel corso del procedimento di modifica sostanziale dell'AIA;
- relativamente a tale aspetto si segnala che la Regione Piemonte ed il Ministero dell'Ambiente hanno espresso un parere su quesito posto dalla Provincia in merito ad alcune questioni specifiche concordando che, ai sensi della normativa "Seveso", i rifiuti devono essere classificati come "miscele"; non sono accettabili verifiche di assoggettabilità basate sull'uso di fattori probabilistici di presenza delle sostanze/rifiuti in stabilimento; non si ritiene corretta una classificazione "Seveso" ottenuta dalla mera trasposizione dei codici H di pericolosità del rifiuto;
- per quanto riguarda l'integrazione al DVR, lo stesso si presenta esaustivo e ben dettagliato. Sono correttamente individuati i principali rischi, sono valutati i principali scenari incidentali e sono individuati gli interventi correttivi o migliorativi. L'unico aspetto che non risulta del tutto chiarito è quali sistemi di chiusura degli scarichi della rete fognaria interna siano presenti o previsti per evitare lo sversamento delle acque di spegnimento contaminate in caso di incendio;
- si raccomanda al gestore di predisporre un DVR integrato e completo da mettere a disposizione dei lavoratori;
- sull'estratto del Piano di Emergenza Interno citato nella relazione tecnica, non vi sono osservazioni da fare;

### ***Gestione reflui ed acque meteoriche***

- le attività attualmente svolte nel complesso comportano la generazione di n.2 flussi idrici nel collettore fognario delle acque nere:
  - scarichi tecnologici (linea trattamento CFB);
  - scarichi civili
- è prevista inoltre l'immissione delle acque di seconda pioggia nel collettore fognario delle acque bianche; le acque di prima pioggia trattate sono alimentate direttamente al CFB;
- a progetto si prevede la modifica delle caratteristiche quantitative degli scarichi tecnologici autorizzati e l'immissione delle seguenti tipologie di acque meteoriche:
  - acque di prima pioggia trattate provenienti dai piazzali del capannone adibito alla gestione dei rifiuti assimilati in fognatura nera;

- acque di seconda pioggia provenienti dai piazzali del capannone adibito alla gestione dei rifiuti assimilati in fognatura bianca;
- SMAT s.p.a. ritiene che le modifiche proposte non presentino particolari criticità per quanto riguarda gli scarichi immessi in rete fognaria (reflui domestici, acque reflue industriali e prima pioggia) riservandosi comunque di proporre eventuali specifiche prescrizioni in sede istruttoria per la modifica dell'AIA;

### ***Emissioni in atmosfera***

- attualmente risultano autorizzati 3 camini relativi a:
  - E 1: Aspirazione sulle aree di stoccaggio (settori A, B, D, E, F, G);
  - E 2: Reparto di miscelazione Ea;
  - E 5: Aspirazione sulle aree di stoccaggio (settori J, I, trattamento CFB, trattamenti di condizionamento, disidratazione ed essiccazione fanghi);
  - E 6: Generatore di calore a gasolio;
  - E 7: Sfiato di polmonazione del parco serbatoi per lo stoccaggio dei solventi;
- a progetto si prevede:  
*Attività di recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi*  
Cabina di cernita manuale aspirata e chiusa; si verrà a creare un nuovo punto di emissione (E8). L'operatività descritta è in linea con la miglior tecnica oggi in uso, idem per quanto riguarda i presidi posti in opera per il contenimento delle emissioni polverulente che ne derivano.

### ***Stoccaggio solventi***

Le emissioni derivanti dagli sfiati dei serbatoi saranno convogliate, a valle di ciascuna cartuccia di abbattimento correttamente presidiata da carboni attivi il cui dimensionamento risulta rispondente alle BAT, in un'unica condotta per l'espulsione in atmosfera (E7) esistente.

### ***Impianto di distillazione e concentrazione acque reflue***

Aspirazione su tutti i passaggi della linee; Gli effluenti provenienti da questa attività saranno convogliati ad un camino esistente (E5) che risulta correttamente dimensionato per lo scopo. Occorrerà verificare la presenza del triplo stadio di trattamento nello scrubber ivi presente.

### ***Impianto biologico: aggiunta di una vasca di ossidazione***

Tale vasca risulterà aspirata e gli effluenti saranno convogliati ad un camino già esistente (E5) che risulta correttamente dimensionato per lo scopo.

### ***Implementazione vasche di accumulo per il trattamento biologico***

Tali vasche risulteranno aspirate e gli effluenti saranno convogliati ad un camino già esistente (E5) che risulta correttamente dimensionato per lo scopo.

- in sede di autorizzazione del progetto occorrerà fornire, come già anche indicato dal proponente, fornire una relazione tecnica ed una planimetria che descriva le linee di captazioni presenti all'interno dello stabilimento in linea con quanto previsto dal modello Mod.Em 2.0, approvato con D.D. n. 181-47944/2010 del 27/12/2010;

### **Rumore**

- dalla valutazione della relazione previsionale di impatto acustico redatta ai sensi della D.G.R. n. 9-11616 del 02/02/2004 non sono emerse criticità in merito;
- si concorda con il proponente sull'effettuare una campagna di misurazione del rumore raggiunte le condizioni di regime dell'impianto in modo da verificare l'attendibilità delle simulazioni condotte;

### **Viabilità**

- l'area industriale nella quale si colloca l'area oggetto dell'intervento è raggiungibile attraverso tre assi viari principali (Autostrada TO-SV, SP n. 122 e SSP n. 393) escludendo l'attraversamento di nuclei abitati;
- si ritiene che il massimo incremento ipotizzato, rispetto alla situazione attuale, di circa 4.436 veicoli l'anno, coincidenti con circa 15 veicoli giorno, corrispondenti a circa 2 veicoli l'ora (4 se si considera anche il passaggio "a vuoto"), risultino del tutto compatibili con la viabilità utilizzata;

### **Dinamica acque superficiali**

- il limite della fascia C nell'ambito territoriale in oggetto non è stato tracciato sulla base di modelli idraulici-topografici, ma semplicemente con criterio cautelativo, considerato che si tratta di una zona di sovrapposizione tra due bacini idrografici, cioè il bacino del F. Po e il bacino del T. Banna; le cartografie tematiche relative agli eventi alluvionali 2009, 2008 e 1994 evidenziano che l'area oggetto di studio non è mai stata raggiunta da acque di esondazione fluviale; I rischi di carattere idraulico nel lotto in oggetto sono infatti molto limitati e risolvibili nell'ambito del singolo lotto, così come indicano peraltro le norme del PRGC;

### **Acque sotterranee**

- come si evince dalla relazione allegata all'integrazione della valutazione di rischio ai sensi dell'art.5 c.2 del D.Lgs 334/99 e smi, la vulnerabilità dell'acquifero è "moderata";
- tenuto conto delle misure mitigative la vulnerabilità dell'acquifero è da considerarsi bassa; Si rileva che all'interno del sito, sono installati ed ulteriormente implementati con il progetto proposto sistemi di prevenzione della potenziale contaminazione del suolo e dell'acquifero, quali ad esempio:
  - pavimentazione impermeabile di tutte le aree di lavoro;
  - impermeabilizzazione con appositi sistemi (geomembrane impermeabili) dei fondi delle vasche di miscelazione;
  - raccolta delle acque meteoriche e specifico trattamento;
  - cordolatura delle aree verdi;
  - presenza di bacini di contenimento in tutte le aree di stoccaggio/movimentazione dei rifiuti liquidi;
  - presenza di una rete di monitoraggio della falda mediante piezometri;

### **Prevenzione incendi**

- si prende atto che l'azienda ha richiesto il rilascio del Certificato di Prevenzione Incendi per le attività nn.15-12-17-18-19-21-88 e 91 come individuate dal D.Lgs 151/2011 e che contestualmente alla presentazione del presente progetto definitivo, l'azienda provvederà alla presentazione del progetto della modifica dell'impianto antincendio presso il comando dei Vigili del Fuoco di Torino al fine di uniformarlo alla nuova configurazione;

**Ritenuto che:**

- il sito oggetto dell'intervento è in area produttiva e non si segnala la vicinanza di nuclei e centri abitati;
- il progetto presentato è in linea con i criteri di gestione rifiuti comunitari e nazionali;
- tutti gli interventi proposti, sebbene configurino un ampliamento dell'impianto, sono finalizzati ad un miglioramento delle sue prestazioni ambientali.
- le strutture di nuova introduzione sono progettate con criteri che rispondono ai requisiti individuati dalle BAT per garantire un elevato livello di protezione ambientale;
- sono tuttavia necessarie alcune valutazioni di carattere progettuale e gestionale che possono migliorare le prestazioni ambientali dell'impianto, di cui dovrà essere dato riscontro, da parte del proponente, nell'ambito dei successivi iter autorizzativi;
- non sono in generale emersi elementi tali da far ritenere che l'intervento in progetto possa aggravare, da un punto di vista ambientale, la situazione esistente e futura dell'area in esame;
- tutte le prescrizioni e condizioni cui il soggetto titolare dovrà attenersi nell'esercizio dell'attività di gestione, verranno individuate nell'ambito dei successivi iter autorizzativi;
- di poter escludere, pertanto, il progetto in esame, ai sensi dell'art. 10 comma 3 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i, dalla fase di valutazione di impatto ambientale, subordinatamente alle seguenti condizioni:

**Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti ambientali, la cui ottemperanza deve essere verificata nell'ambito dei successivi iter autorizzativi:**

- la progettazione definitiva, ai fini del rilascio dell'AIA dovrà tenere debitamente conto di tutto quanto emerso in sede istruttoria e dettagliato al punto 4 del presente atto;

**Prescrizioni per la realizzazione/gestione dell'opera**

- il progetto definitivo dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale presentata in data 18/04/2014, ivi incluse le misure di mitigazione e compensazione previste, fatto salvo quanto esplicitamente previsto dalle prescrizioni inserite nel presente provvedimento ed in quelli seguenti; qualsiasi modifica sostanziale a tali previsioni dovrà essere sottoposta al riesame del Servizio Valutazione di Impatto Ambientale della Provincia di Torino;
- adottare ogni misura di carattere tecnico/gestionale appropriata ad evitare il verificarsi di situazioni di contaminazione delle matrici ambientali e degli operatori interessati;

**Prescrizioni per il monitoraggio in fase di esercizio**

- si ribadisce quanto previsto dal proponente relativamente una campagna di misurazione del rumore raggiunte le condizioni di regime dell'impianto in modo da verificare l'attendibilità delle simulazioni condotte;
- nel caso di eventuali criticità, dovranno essere individuate le modalità per una loro completa risoluzione;

**Adempimenti**

- all'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, deve essere comunicato l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/98;
- il Direttore dei lavori deve trasmettere, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, all'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino una dichiarazione, accompagnata da

una relazione esplicativa, relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte, incluse nella documentazione presentata, e integrate da quelle contenute nella presente Determinazione;

**Visti:**

- i pareri giunti e depositati agli atti;
- la L.R. 40/98 e smi "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione;
- Il D.Lgs 03/04/2006 n. 152 "Norme in materia ambientale";
- Visti gli articoli 41 e 44 dello Statuto;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs. n. 267 del 18/8/2000 e dell'art. 35 dello Statuto Provinciale.

**DETERMINA**

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

1. di escludere, per quanto di propria competenza, ai sensi dell'art. 10, c. 3 della L.R. 40/98, il progetto di "*Modifica sostanziale di un impianto IPPC esistente*" presentato dalla Società La.Fu.Met. s.r.l. - con sede legale in Torino C.so Massimo d'Azeglio n. 30, Partita IVA 02690620014 dalla fase di valutazione (art. 12 della L.R. 40/98 e smi), subordinatamente alle condizioni espresse in premessa che dovranno essere opportunamente verificati nell'ambito del successivo iter di approvazione del progetto;

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente e ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della l.r. 40/1998, depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Provincia e pubblicata sul sito web della Provincia.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 17/06/2014

**La Dirigente del Servizio**  
*dott.ssa Paola Molina*  
(f.to in originale)